

VERSO IL VOTO

Incremento fra i 250 e i 100 euro l'anno per quelle di importo compreso tra 25mila e 55mila euro l'anno

Il leader Pd: «Milioni di persone, vedono fortemente erosa dal caro vita la capacità di sostegno delle loro pensioni»

Veltroni: «Aumentiamo subito le pensioni»

Per gli over 65 fino a 25mila euro incremento medio di 400 euro l'anno da luglio. Costo: 2,5 miliardi di euro

di Roberto Rossi / Roma

PIANO Un aumento delle pensioni basse a partire dal 1° luglio del 2008 e il loro adeguamento automatico al nuovo indice Istat tarato sul costo della vita per famiglie e pensionati. A poco più di tre settimane dal voto la previdenza entra di forza nella campagna elettorale.

Ad inserirla nell'agenda politica "la proposta sulle pensioni" formulata dal Partito democratico. Un piano che riguarderà due milioni di persone e che Walter Veltroni, durante la presentazione ieri a Roma, ha definito «una grande operazione di giustizia sociale». Perché nel Paese, come ha spiegato il leader del Pd, «milioni di persone, vedono fortemente erosa dal caro vita la capacità di sostegno delle loro pensioni». Per questo «serve un intervento immediato». Che, come ha detto Veltroni «riguarda i pensionati di oltre 65 anni e determina, a partire dal 1° luglio 2008, un incremento medio di quasi 400 euro l'anno per le pensioni fino a 25 mila euro l'anno (fino a circa 2 mila euro al mese) e un incremento fra i 250 e i 100 euro l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25mila e 55mila euro l'anno».

In particolare le detrazioni previste salgono in funzione dell'età anagrafica. Più anni si hanno più detrazioni ci sono. Questo per tutelare le pensioni più vecchie, maggiormente colpite dalla perdita di potere d'acquisto. Per i pensionati con età compresa tra i 65 e i 70 anni, la detrazione per il reddito da pensione viene portata a 1940 euro (oggi è 1725) e il reddito di riferimento a 8435 (oggi 7500). Per ogni dato livello di pensione, poi, la detrazione aumenta con l'aumentare dell'età anagrafica fino ad arrivare a 2.140 euro per i pensionati di oltre 75 anni. Le detrazioni si riducono man mano fino ad azzerarsi per i redditi pari o superiori a

Il piano sarà finanziato con l'extragettito Ma non tocca le pensioni minime

55mila euro l'anno.

Il costo dell'operazione, che per il responsabile del programma economico del Pd Enrico Morando «sarà attuata agendo sulla leva fiscale», è di circa 2,5 miliardi di euro. Il piano, che sarà finanziato con l'extragettito e grazie a «realistici impegni» di abbattimento della spesa corrente pri-

maria, non tocca le pensioni cosiddette "minime", quelle sotto gli 8mila euro l'anno e già interessate dalla "quattordicesima" prevista dal governo Prodi. Oltre a un aumento per le pensioni basse la proposta, definita dal responsabile economico del Pd Giorgio Tonini «un'operazione da ceto medio», prevede anche

una revisione dell'attuale meccanismo di adeguamento. Che oggi «prende come riferimento l'indice generale dei prezzi al consumo del paniere Istat» senza riconoscere però che «i consumi dei pensionati hanno un profilo specifico». L'Istat, per questo, ha iniziato un lavoro peculiare e «publicherà un indice del costo della

vita delle famiglie dei pensionati». A quel punto «a quest'ultimo andrà riferito l'adeguamento automatico delle pensioni». Inoltre, ha spiegato ancora Morando, per evitare che «a lungo andare» si creino divari di reddito consistenti fra diverse generazioni di pensionati e lavoratori, il piano si propone di legare l'au-

mento dei redditi dal lavoro, e quindi la crescita economica del Paese, alla crescita delle pensioni. Ma il meccanismo dovrà essere condiviso dalle parti sociali. Che ieri hanno di fatto accolto positivamente il piano. «Una proposta positiva» è stato il commento del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

LE PENSIONI DI VELTRONI

La proposta riguarda i pensionati di oltre 65 anni e partirebbe dal prossimo primo luglio attraverso l'utilizzo della leva fiscale

PRIMO INTERVENTO

Incremento medio annuo di **400 euro** per le pensioni fino a 25 mila euro l'anno

Aumento **tra i 250 e i 100 euro** l'anno per le pensioni di importo compreso tra 25mila e 55mila euro

Costo complessivo annuo: **circa 2,5 miliardi di euro**

SECONDO INTERVENTO

Accordo con le parti sociali sul meccanismo di indicizzazione delle pensioni legando l'indicizzazione reale delle pensioni calcolate con il metodo contributivo all'andamento di un indice di sostenibilità dato dal rapporto tra spesa pensionistica e monte dei redditi da lavoro.

Obiettivo: permettere ai pensionati di partecipare ai risultati della crescita economica del Paese

I LIMITI DELL'ATTUALE SISTEMA

L'indicizzazione legata all'indice generale dei prezzi al consumo dell'Istat è risultata inefficace al fine di tutelare il potere d'acquisto delle pensioni

P&G Infograph



Foto Franco Silvi/Ansa

BERLUSCONI

Il forzista cerca di recuperare «Anche noi faremo qualcosa»

ROMA «Introdurre un adeguamento delle pensioni, a cominciare dalle più basse, al caro vita»: è la ricetta del Pdl sulle pensioni.

A spiegarla è lo stesso candidato premier Silvio Berlusconi intervistato da Studioaperto su Italia Uno, nel giorno in cui il leader del Pd Walter Veltroni annuncia aumenti per le pensioni minime fin dal luglio 2008 Berlusconi rivendica che «il nostro governo è stato l'unico ad aumentare davvero le pensioni minime, adesso il problema è fondamentalmente uno: le pensioni non sono adeguate all'aumento del costo della vita».

«Un adeguamento ai prezzi significa fare giustizia - osserva il Cavaliere - perché i prezzi sono aumentati nell'ultimo anno del 4% in media e del 12 e 14% per i beni di prima necessità come pane e pasta mentre le pensioni dell'1,6%».

«Il partito dei pensionati sta con noi - conclude Berlusconi - e i pensionati ci daranno il loro voto per ciò che abbiamo fatto e che faremo».

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

«Per i pensionati incapienti Prodi ha già fatto molto. Ecco perché facciamo ora questa proposta»

«Il nostro obiettivo è il ceto medio»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Prendo atto che anche Berlusconi vuole adeguare le pensioni al caro vita. Noi abbiamo elaborato una proposta più completa. Secondo: perché a differenza di quanto ci rimproverano, pensiamo che Prodi abbia già fatto molto su quel fronte con la quattordicesima per i pensionati "incapienti" (quelli che hanno un reddito tanto basso da non pagare le tasse, ndr) e con il "pacchetto" welfare».

In che senso questa proposta supera quella di Prodi?

«Noi chiediamo che l'adeguamento delle pensioni sia agganciato all'andamento dei prezzi dei consumi delle famiglie dei pensionati, un indice ancora in fase di definizione da parte dell'Istat. È una prima indicazione non particolarmente rivoluzionaria, ma che viene incontro a una rivendicazione sensata: i consumi

femminile. Abbiamo aspettato a presentare il pacchetto sulle pensioni per due motivi. Prima di tutto perché volevamo elaborare una proposta più completa. Secondo: perché a differenza di quanto ci rimproverano, pensiamo che Prodi abbia già fatto molto su quel fronte con la quattordicesima per i pensionati "incapienti" (quelli che hanno un reddito tanto basso da non pagare le tasse, ndr) e con il "pacchetto" welfare».

Poi ci sono le detrazioni...

«Sì, e questa è davvero il superamento del governo Prodi. Nel 2007 abbiamo avuto un importante intervento a favore delle pensioni basse contributive, con l'istituzione della 14esima che hanno già avuto tre milioni di pensionati e ad aprile se ne aggiungeranno altri 400mila. Questo intervento lascia però fuori gli ultra 65enni che hanno un trattamento superiore agli 8.675 euro annui. Si tratta spesso di pensioni che in origine erano buone, poi hanno perso il potere d'acquisto. Per questi casi noi prevediamo la

detrazione maggiorata. Queste due proposte sono immediatamente operative nel caso il Pd vinca le elezioni».

L'obiettivo è il ceto medio?

«Sì, si prendono in considerazione quei pensionati che stanno leggermente al di sopra di quei limiti sotto cui intervenne prima Berlusconi e poi è intervenuto Prodi con una misura a mio parere molto più significativa. Il nostro riferimento sono tutti i pensionati e soprattutto i più anziani, quelli che nel tempo hanno subito un'erosione del reddito».

Sui coefficienti c'è solo un'ipotesi.

«Sì, è un'innovazione sul fronte dei coefficienti di calcolo. Il protocollo sul welfare prevede l'istituzione di una commissione per questo aggiornamento. Noi proponiamo che tra le parti sociali si dia luogo ad un confronto per valutare se il riproporsi del fenomeno delle pensioni "d'annata" si può avviare introducendo un adeguamento non solo ai prezzi ma

anche al monte redditi da lavoro. In questo modo i pensionati partecipano alla crescita dell'economia. Se cresce l'occupazione, o cresce la produttività e quindi i salari, si avrà un "riflesso" anche sull'aggiornamento delle pensioni».

Un nuovo rapporto tra attivi e pensionati?

«Sì, si spingono i lavoratori a restare al lavoro aumentando il monte salari, e i pensionati avranno più interesse che ci siano tanti lavoratori attivi. Non è una proposta tassativa ma di una proposta da fare al tavolo tra le parti».

Le detrazioni costano 2,5 miliardi. Si potrebbe obiettare che si spende sempre per i vecchi

«La nostra proposta in realtà supera il confronto vecchi-giovani proprio con quest'ultimo punto. Nel programma Pd, poi, ci sono molte misure per i giovani. Basti pensare alle nuove detrazioni per i dipendenti».

ARMELA
(con affetto)



In edicola

l'Unità il manifesto
Liberazione

il nuovo cd di PAOLO PIETRANGELI

Euro 7,00
+ prezzo del giornale